

Una figura di educatore

L'agente di polizia penitenziaria: una figura da conoscere meglio



di Santino Rizza

Sabato 29 Agosto 2009 - 18:41



La stampa nazionale ultimamente ha trattato le problematiche che persistono negli istituti penitenziari. In primis il sovraffollamento, con il quaranta per cento di detenuti stranieri.

Seguono altri concetti che si spera di risolvere, possibilmente costruzioni di altre carceri, con nuovi posti di lavoro all'interno delle strutture. In tutta questa 'situazione' sussiste una presenza decisiva, una configurazione precisa e determinabile. L'Agente di Polizia Penitenziaria.

L'opinione pubblica, influenzata, nel passato e in parte oggi, da una letteratura alquanto negativa e da una serie di film romanzeschi, ha visto nell'Agente di Polizia Penitenziaria il... carceriere burbero, il cane da guardia, la guardia carceriere o il secondino.

Eppure questo cittadino italiano rischia la propria vita per difendere la parte civile di questa società. Esso è preposto a impedire atti di violenza che possono turbare l'andamento di ogni Istituto penitenziario, dunque oggi più orientato a riadattare il detenuto alla vita sociale.

Il contegno dignitoso, perciò, fermo e cortese, lo spirito di giustizia nel trattamento del singolo, la costante preoccupazione dei bisogni materiali e morali sono le norme che assicurano il successo dell'opera degli Agenti di Polizia Penitenziaria.

Quanti sono caduti nell'adempimento del loro dovere, rappresentano un fulgido esempio di attaccamento al dovere, e di dignità e di onore. Questo è l'Agente di Polizia Penitenziaria, un 'servitore' da conoscere meglio.